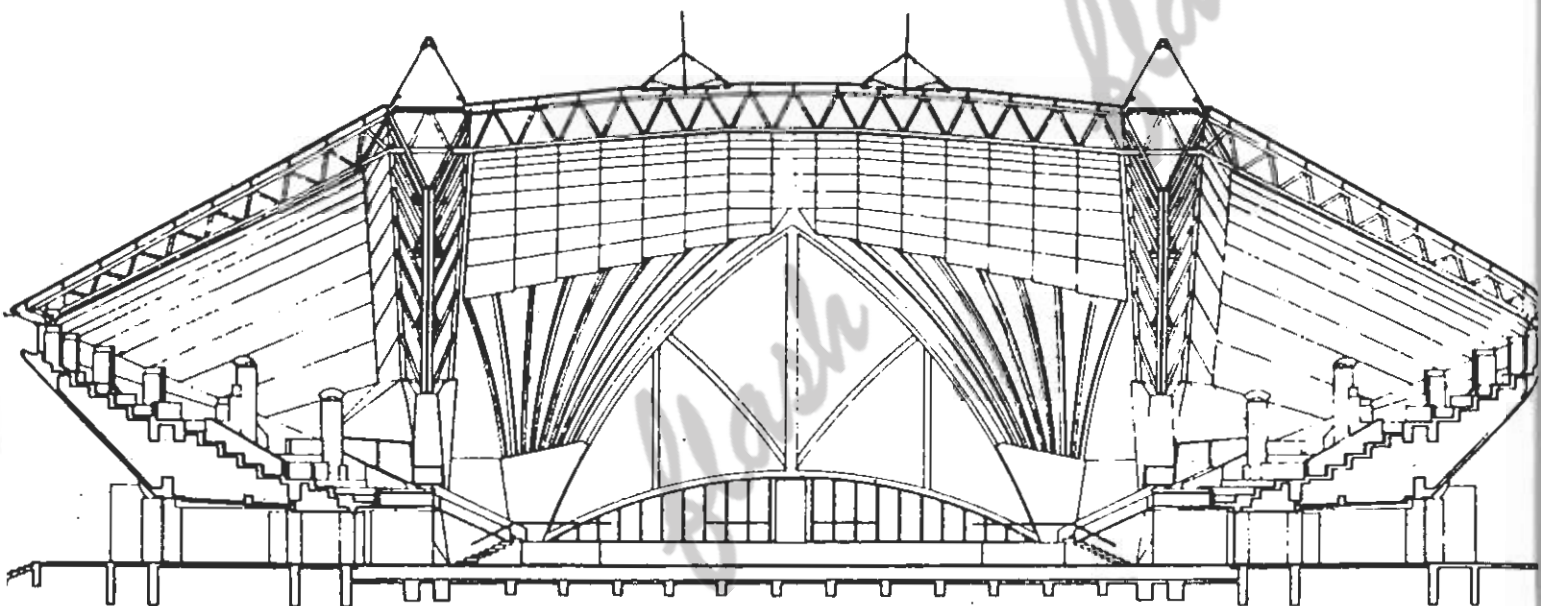


# IL PALAZZETTO DELLA DISCORDIA

di Pietro Frenquellucci



I due amanti si restituiranno le lettere? E' finita la grande storia d'amore tra i due figli di famiglie della stessa estrazione?

Non stiamo parlando dell'ultima vicenda "rosa" delle cronache nazionali, bensì della lunga storia del palazzetto dello sport cittadino, da tutti voluto, da tutti desiderato ma che non riesce mai a superare lo stadio di "desiderio".

E di una struttura polivalente seria la città ha veramente bisogno, priva com'è di spazi per grandi concerti, manifestazioni pubbliche sportive e non. Il palasport è anche un impianto indispensabile per una città che mira a diventare un polo di riferimento per l'intera vallata. Polo di riferimento che non vuol nascondere propositi di colonizzazione, ma che mira unicamente ad un più razionale utilizzo delle risorse in un'ottica che

vede crescere l'attenzione dei governi nazionali verso i grandi agglomerati urbani, verso tutto ciò che è in grado di polarizzare grossi interessi.

Dicevamo del palazzo dello sport. In un primo tempo sarebbe dovuto sorgere nelle aree immediatamente prospicienti l'Elettrocarbonium. Sulla bontà di questa localizzazione sono stati sollevati dubbi di diversa natura. Non sembrava infatti la soluzione migliore quella di piazzare un impianto sportivo proprio al di sotto di una delle fabbriche più inquinanti della città. Fare sport all'ombra delle ciminiere respirando smog ed Ipa (idrocarburi policiclici aromatici) forse non è la cosa più indicata per chi concepisce l'attività sportiva anche come occasione di benessere per l'individuo.

Alle ragioni di opportunità

se ne erano aggiunte altre di natura economica. Il vecchio progetto infatti prevedeva delle spese di realizzazione piuttosto elevate e tutte a carico dell'amministrazione comunale.

Era, quindi, quanto meno opportuno rivedere quel vecchio progetto riconsiderando i costi dell'impianto e forse anche la localizzazione.

Diverse crisi politiche hanno poi fatto sì che il discorso del palazzo dello sport non venisse più riaffrontato fino a quando, con la composizione di una Giunta municipale bicolor De-Psi (i due innamorati di cui dicevamo sopra), amministrazione comunale e provinciale si sono trovate ad essere governate dagli stessi partiti. A questo punto tutto poteva sembrare più facile... apparentemente più facile!

Da principio, "quando l'a-

more è forte", assessori comunali e provinciali indissero una serie di incontri per giungere ad individuare tempi e modi per dare ad Ascoli il tanto sospirato palazzetto. Non va infatti dimenticato che, nel frattempo, città come Porto S. Giorgio avevano avuto il loro impianto e le esigenze di una struttura adeguata andavano sempre più crescendo.

Nel corso degli incontri tra Comune e Provincia, intanto, si cominciavano a delineare i criteri di massima per la realizzazione del palazzetto. Sarebbe stata l'amministrazione provinciale a costruire l'impianto, mentre il comune avrebbe dovuto solamente individuare ed acquistare l'area su cui avrebbe dovuto sorgere il palasport.

Ogni ente avrebbe attinto ai fondi propri per far fronte agli impegni assunti. Questa